

Foto di Bodo Marks/Ansa-Epa



Candele ad Amburgo Solidarietà con la protesta degli iraniani: in memoria di Neda

Con la dittatura la repubblica islamica non andrà lontano

Che fine ha fatto la rivoluzione del '79? Gli avvenimenti delle ultime settimane dicono che l'esperimento può finire

L'analisi

ROBERT FISK

esteri@unita.it

La più nauseante fotografia della tragedia iraniana non è stata quella dei dimostranti insanguinati di Teheran, bensì una foto della Reuters che ritrae l'ex principe iraniano Reza Pahlavi «che tratteneva le lacrime» a Washington mentre diceva che la giovane Neda Agha Soltan uccisa una settimana fa dagli scherani di Ahmadinejad «ora rimarrà per sempre nel mio cuore. Ho aggiunto Neda all'elenco delle mie figlie», ha detto il figlio dello spietato e brutale Scià di Persia.

Inutile dire che il figlio della Luce degli Ariani non ha aggiunto «all'elenco delle sue figlie» le migliaia di donne altrettanto giovani e innocenti torturate a morte dalla sadica polizia segreta di suo padre. No, non credo che lo Scià Reza Pahlavi abbia messo questa giovane donna «nel suo cuore». Ma, d'altro canto, non lo hanno fatto nemmeno i religiosi scii-

ti che sostennero il colpo di Stato anglo-americano contro Mohammed Mossadeq, democraticamente eletto in Iran nel 1953. All'epoca la massima autorità religiosa di Teheran fu inviata a Qom per convincere il principale Ayatollah di quei tempi, Sayed Mohammad Hossein Boroujerdi, ad emettere una fatwa per incitare ad una guerra santa contro i comunisti del partito Tudeh alleato di Mossadeq e a schierarsi dalla parte della religione e del trono. Stando alle voci sembra sia stato un certo Ruhollah Khomeini a spingere Boroujerdi a compiere questo passo.

L'analisi del golpe fatta dalla Cia – che, ovviamente, è stato ricordato con crescente entusiasmo da Ahmadinejad e dai suoi sodali nelle ultime settimane – comprende anche un colloquio quanto mai rivelatore tra Kermit Roosevelt, capo della Cia a Teheran, e Winston Churchill, che era ormai agli ultimi mesi del suo mandato da primo ministro. «È stata una occasione estremamente commovente», diceva il rapporto della Cia riguardo all'incontro Roosevelt-Churchill.

«Il primo ministro sembrava in cattive condizioni di salute. Non ci senti-

va bene; di tanto in tanto aveva qualche difficoltà ad esprimersi e sembrava non riuscisse a vedere bene con l'occhio sinistro. Ciò nonostante non riusciva a trattenere il suo entusiasmo per l'operazione. Fu talmente gentile da spingersi a dire che avrebbe voluto avere «qualche anno» di meno per poter servire agli ordini di Roosevelt. La nostra operazione ci aveva fornito una inattesa e meravigliosa opportunità che avrebbe potuto cambiare l'intero quadro del Medio Oriente». Sembrano le parole di Condoleezza Rice. Ricordate quando parlò delle «doglie» di un nuovo Medio Oriente proprio mentre i libanesi venivano massacrati dalle bombe israeliane nel 2006? Ma «l'intero quadro» di Churchill cambiò davvero – nel 1979.

Che ne è della famosa rivoluzione? Fu realmente un promettente ritorno ai valori fondamentali dell'Islam sciita, un ritorno all'età dell'oro di Ali e Hussein quando il dominio islamico non poteva coesistere con un governo laico? È questa la vulgata che circola in questi giorni a Teheran. Questa è la storia cui Khomeini sostiene di credere: che l'ayatollah Khomeini – qualunque cosa abbia consigliato a Boroujerdi nel 1953 – riportò l'Iran alla purezza delle radici sciite dell'Islam quando non si tentava nemmeno di separare la religione dal potere secolare.

Per una straordinaria coincidenza è stato appena pubblicato un nuo-

Khomeini È stato lui ad inventare il governo del Leader Supremo

vo libro scritto dal professor Nader Hashemi dell'università di Denver, che rappresenta l'opera più illuminante e chiarificatrice sugli ultimi drammatici avvenimenti iraniani. Il titolo, molto accademico, non fa onore al testo: «Islam, secolarismo e democrazia liberale: verso una teoria democratica delle società musulmane». Ecco una agghiacciante citazione di Hashemi riferita a Khomeini quando l'ayatollah era in esilio nella città irachena di Najaf nel 1970. «Questo slogan della separazione tra religione e politica e della richiesta di impedire agli studiosi islamici di intervenire negli affari politici e sociali è stato coniato e diffuso dagli imperialisti; sono solo le persone non religiose che ripetono questo ritornello. Quando mai all'epoca del Profeta religione e politica sono state separate? È mai esistito un gruppo di religiosi contrapposto ad un gruppo di politici e di leader?».

Nel 1999 l'ayatollah Abolghasem Khazali, già membro del Consiglio dei Guardiani, tornò sul tema dicendo che «quando un giurista del valore dell'ayatollah Mezbah Yazdi» – non a caso oggi fedele seguace di Ahmadinejad e aspirante Leader Supremo dopo Khomeini – «dice qualcosa, bisogna rispondere solamente 'ascolto e obbedisco'. Se c'è un pericolo, viene dallo slogan della 'società civile' e ora la situazione è arrivata al punto che l'esistenza di Dio è argomento di dibattito nelle università».

Nessuna meraviglia quindi se la settimana scorsa l'università di Teheran è stata messa a sacco e devastata dalla milizia Basiji. Nessu-

MILIZIANI BASJI

Gogna web

Sul sito (<http://outthebasij.wordpress.com/>) «Il progetto Basiji» raccoglie foto e video da utilizzare in futuri processi.

na meraviglia se ora l'atteggiamento «secolare» di Mirhossein Mousavi è così pericoloso per il regime. Ma, come osserva Hashemi – e stanno qui le traballanti fondamenta del regime iraniano – «quasi tutti convengono sul fatto che la dottrina dell'ayatollah Khomeini del "governo del giurista islamico" ha segnato una significativa rottura con la tradizione sciita per quanto attiene ai rapporti tra religione e politica. Molti Ayatollah di primo piano del mondo sciita erano fortemente critici nei confronti della dottrina politica di Khomeini in quanto ritenuta una innovazione e una radicale rottura con il ruolo storicamente moderato svolto dai religiosi nella società politica».

E queste sono le conseguenze. Khomeini ha inventato il cosiddetto «velayat-e faqih» (governo del Leader Supremo). La Repubblica Islamica non era mai stata concepita nella storia islamica. È un tentativo, un esperimento che potrebbe continuare o potrebbe anche interrompersi. Le ultime due settimane lasciano intendere che c'è molto da lavorare affinché possa sopravvivere. Nel frattempo ricordiamo quanto disse Mossadeq 46 anni fa: «Una nazione non va da nessuna parte sotto l'ombra della dittatura».

* * * * *

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto